

Sc. 269/113

# LA NOTTE CRITICA

DRAMMA GIOCO SO

PER MUSICA

*Da rappresentarsi*

NEL REAL TEATRO

DI CORTE

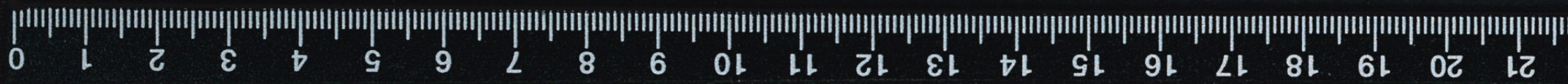
Nel Carnovale dell' Anno 1771.



IN PARMA,



NELLA STAMPERIA REALE.





## PERSONAGGI.

64052

CLITANDRO Amante di Lucinda  
*Sig. Antonio Pullini di Ferrara.*

VESPINA Cameriera in Casa di Pandolfo ,  
 e Amante di Frontino  
*Sig. Brigida Lolli Anelli di Bergamo.*

PANDOLFO Padre di Lucinda , e Dorimena  
*Sig. Giovanni Nardi di Roma.*

LUCINDA Amante di Clitandro  
*Sig. Teresa Montanari di Napoli.*

DORIMENA  
*Sig. Agata Compiani di Roma.*

FRONTINO Cameriere di Clitandro , e Aman-  
 te di Vespina  
*Sig. Luigi Pagnanelli di Napoli.*

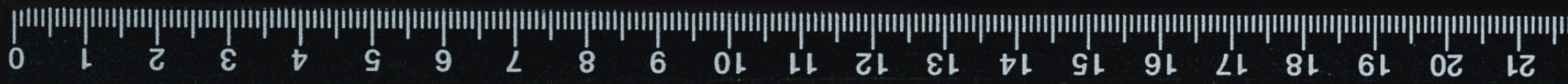
FABRIZIO Amante non corrisposto di Vespina  
*Sig. Guglielmo Jermoli di Milano.*

*La Scena si finge in Città.*

La Musica è tutta di nuova idea, e compo-  
 sizione del Sig. FRANCESCO FORTUNATI  
 Maestro di Cappella Parmigiano, Accade-  
 mico Filarmonico di Bologna, al Servi-  
 gio di S. A. R.

a 2

SC 269/113





## I BALLI

Saranno d'invenzione, e direzione del Sig.  
LUIGI PALADINI di Lucca,

*Ed eseguiti*

Dal Signor ERCOLE DATTURI Viniziano,  
e da altri ventidue Ballerini della Scuola  
stabilita dalla Reale Direzione.



Il Vestiario tanto dell' Opera, che de' Balli farà  
di nuova, e vaga invenzione del Signor  
GIOVANNI BETTI, al servizio di S. A. R.



## MUTAZIONI DI SCENE.

## ATTO PRIMO.

Strada, e Casa da una parte con Terrazzino.  
Giardino, e Mura interne del medesimo da  
una parte, con una Scala appoggiata.

## ATTO SECONDO.

Picciola Galleria in Casa di Pandolfo. Tavoli-  
no con lumi.

Luogo terreno con due Porte laterali, accanto  
ad una delle quali v'è una ferrata. Sedie,  
e Tavolino con sopra da scrivere.

## ATTO TERZO.

Camera terrena con Tavolino, e lumi.

Sala con varie Porte. Un Canapè, Sedie,  
e Tavolino con lumi.



## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Strada, e Casa da una parte con Terrazzino.

*Frontino con Chitarra, che suona, e canta,  
indi Clitandro.*

*Front.*

Vieni, o cara, e il bel semblante  
Non volermi più celar.  
Al desio d'un fido amante  
Tropo lungo è l'aspettar.

*Clit.* Ehi Frontino.

*Front.* Signor.

*Clit.* Venuta è ancora?

*Front.* Zitto.

*Clit.* Venuta è ancor?

*Front.* Zitto in malora.

Impaziente alquanto

Siete, Signor Clitandro.

*Clit.* Amor mi sprona.

*Front.* Se voi per la Padrona

Consumar vi sentite, io pure in core

Ho per la Serva un furioso ardore.

*Clit.* La risposta mi preme.

*Front.* In questa fera

Ha Vespina di darmela promesso.

*Clit.* Ma non si vede ancor.

*Front.* Non può tardare.

So, che non mancherà.

*Clit.* Torna a cantare.



Front.

L' amoroso mio tormento  
Vieni, o cara, ad ascoltar.  
Se ritardi anche un momento,  
Tu vuoi farmi disperar.

## SCENA II.

Vespina sul Terrazzino, e Detti.

Vesp.

Sento un suono, ascolto un canto,  
Che mi torna a consolar.  
Lo conosco, e il core intanto  
Ricomincia a palpitar.  
a 2. } Siete voi, ladre pupille,  
Voi cagion del mio penar?  
Da voi venner le scintille,  
Che mi seppero nel core  
Tant' ardore -- fuscitar.

Vesp. Frontin?

Front. Vespina?

Vesp. È un pezzo, che m'attendi?

Front. È più d'un' ora omai,

Ch'io canto, e strillo, e che aspettar mi fai.

Clit. Chiedi, Frontino, a lei, se abbia Lucinda a Front.  
Alla lettera mia fatta risposta.

Vesp. V'ha qui teco qualcun?

a Front.

Front. V'è il mio Padrone,  
Che di Lucinda la risposta brama  
Alla lettera sua.

Vesp. Digli, che appunto  
La stà scrivendo adesso. In tutto il giorno  
Dalla Sorella sua non ha potuto  
Liberarsi un istante. Or s'è rinchiusa  
Sola nel Gabinetto, ed a chiamarmi  
Uscirà poi finito ch'abbia appena.

Front. Sentiste?

a Clitand.

Clit. Sì. Mi fa schiattar di pena.

Front. Che? V'annoja l'indugio?

Clit. Io soffro molto

A star qui inoperoso,  
E a pascermi di vento.

Front. Ebbene, andate

Al Caffè della Luna, e là aspettate.

Clit. Andrò: ti raccomando,

Non tardar a venir. Se la risposta ....

Sentimi, dove sei?

Front. Son qui. Parlate.

a Clitand.

Vespina, non partir.

a Vesp.

Vesp. No, non mi movo.

Front. Eccomi a voi.

a Clitand.

Clit. Se mai

La risposta non vien, fa che Vespina

Significhi a Lucinda,

Ch'io sospiro il momento ....

Front. Di vederla ....

Clit. E di dirle ....

Front. Tutti i vostri tormenti!

Clit. E che desio ....

Front. Di stabilir ....

Clit. Ma senti.

Quando parli a lei, che adoro,

Dille tu, ch'io peno, e moro ::::

Che la voglio sempre amar.

Che al mio core in un momento

Il contento -- può donar.

Le dirai, che a lei pensando,

Non ho ben la notte, e il giorno;

Che gemendo, che penando,

Ad un tempo ho il foco intorno,

E mi sento, oh dio, gelar.

Così perdo il mio riposo,

Se non giunge Amor pietoso

I miei mali a terminar.

parte.

Front. Sì Signor, sì Signor, verrò diviato.

Siete qui? Non lo sento: ei se n'è andato.



A T T O  
S C E N A III.

*Fabrizio; e Detti.*

*Fabr.* (S Oletto, e cheto cheto *in disparte.*)

Qui vengo all'aria bruna  
Per tentar la fortuna,  
E a Vespina parlar. Ma sento gente.  
Chi mai farà? )

*Front.* Ma dimmi un po', Vespina;  
E fino a quando esser per te degg'io  
A intifichir costretto?

*Fabr.* (Egli è Frontino;  
Lo conosco alla voce. Ah quest' indegno  
Previen, e manda in fumo il mio disegno.)

*Vesp.* Se meglio non ti spieghi, *a Front.*  
Intenderti non so.

*Front.* Per dirti il vero,  
Questo far all'amore, io su la strada,  
E tu dal Terrazzino,  
Non m'accomoda molto.

*Vesp.* Anch'io parlarti  
Bramo d'appresso, e in libertà.

*Front.* Bisogna  
Dunque trovarne il modo.

*Fabr.* (Oh che bricconi!)

*Vesp.* Molte cose ho da dirti.

*Front.* Io pur cent'altre  
Ho da sfogarne teco; e sopra tutto  
Un verme maledetto  
Di crudel gelosia mi rode il petto.

*Vesp.* Tu geloso? E di chi?

*Front.* Di quel furfante,  
Di quel ladrone di Fabrizio.

*Fabr.* (Ah indegno!  
Così parla di me!)

*Vesp.* Non dubitarne,  
Fidati all'amor mio. Tanto quel cesso.  
Tant'odioso è quel grugno agli occhi miei,  
Che vederlo appiccato io soffrirei.

P R I M O.

*Fabr.* (Grazie del complimento.  
Oh strega indiavolata!)

*Front.* Dunque pensar conviene  
A ritrovarci insieme.

*Vesp.* A te non costa,  
Che il volerlo, e il tentarlo. Odi: tu fai,  
Che del nostro Giardin rotte in un canto  
Sono le mura.

*Front.* Il so.

*Vesp.* Per quella parte  
Agevolmente in questa istessa notte  
Tu potresti salir.

*Front.* Sì, ma non veggo  
Di discender la via, perchè il Giardino  
Più basso è della strada.

*Vesp.* Io per di dentro  
Ci addatterò una scala, onde potrai  
Scender pur francamente. In questa guisa  
Di trattenerci insiem comodo avremo,  
E le massime nostre accorderemo.

*Front.* Dunque così farò.

*Fabr.* (Schiama di furbi!  
Ci vedrem sul più bello.)

*Vesp.* Oh la Padrona  
Per l'appunto mi chiama. Addio.

*Front.* La lettera  
Forse darti vorrà.

*Fabr.* (Parlan di lettere;  
Ma non capisco ancor.)

*Vesp.* Vado, e ritorno;  
Attendimi, o Frontin.

*si ritira.*

*Front.* Non partirò.

*Fabr.* (Galeotti! Ambedue v'attrapperò.)

*Front.* (Parmi, che alcun s'appressi.)

*Fabr.* (A questa volta  
Par che venga qualcun.)

*Front.* (Vuo' ritirarmi.)

*si ritira.*

*Fabr.* (Stò a veder, ma non voglio allontanarmi.)

*si ritira.*



## S C E N A I V.

*Pandolfo con Lanterna accesa.*

**H**O sentito ... Chi va là?  
**H**i Sarà il vento, o qualche cane,  
 O più tosto il mio sospetto.  
 Ho due Figlie, e son costretto  
 A temere, ed a vegliar.  
 Oh povero Pandolfo,  
 Quiete non avrai finchè le Figlie  
 Non saran collocate.  
 Molti l'han domandate,  
 Ma tutti han questa pecca vergognosa  
 Di pensare al denar più che alla Sposa.  
 Vorrei che valutata  
 La grazia, la modestia, e la beltà ....  
 Chi va là? Chi va là? Eh cospettone!  
 Qui v'è qualche Rondone,  
 Che intorno alla mia porta  
 Se ne vien svolazzando. Ah briconacci!  
 Chiavi, stanghe, puntelli, e catenacci.  
*apre, entra in casa, e chiude.*

## S C E N A V.

*Vespina sul Terrazzino, poi Fabrizio.*

**Vesp.** **E** tornato il Padron; via, presto, presto:  
**E** Frontino, dove sei?  
**Fabr.** Son qui. (Coraggio.)  
**Vesp.** Prendi in questo Cestino *cala un Cestellino.*  
 La lettera bramata.  
 Accostati; la trovi?  
**Fabr.** Or l'ho trovata. *piglia la lettera, e Vesp. ritira*  
**Vesp.** A Clitandro la reca, indi al Giardino *il Cestellino*  
 Affrettati a venir, ch'io là t'aspetto.  
**Fabr.** (Regolarmi saprò, te lo prometto.) *parte.*

## S C E N A VI.

*Vespina, poi Frontino, e Clitandro.*

**Vesp.** **M**A che? Tu non rispondi?  
**M**i Risolvi di venir?  
**Clit.** Troppo l'indugio *a parte a Frontino.*  
 M'annojava, e tornai. Spicciati.  
**Front.** Zitto, *a Clitandro.*  
 Che nessuno ci senta.  
 Parmi un'ombra veder. *osservando il Terrazzino.*  
**Vesp.** Più non l'ascolto;  
 Dunque io pur me n'andrò.  
**Front.** Vespina?  
**Vesp.** Ancora  
 Sei qui, Frontin?  
**Front.** Son qui.  
**Vesp.** Diaccin, ti parlo,  
 E tu non mi rispondi?  
 Io ti credea partito.  
**Front.** Son qui tuttora. Io non avea sentito.  
 Dimmi dunque: La lettera ....  
**Vesp.** Al Padrone  
 La lettera darai.  
**Front.** Sì, ma tu prima  
 Dei consegnarla a me.  
**Vesp.** Come? Poc' anzi  
 Non te l'ho giù calata?  
 Non te la sei pigliata?  
**Front.** Io non so nulla.  
**Vesp.** Che imbroglio è questo? Io poco fa la lettera;  
 Entro d'un Cestellino ho a te qui resa:  
 Nel Cesto non v'è più; qualcun l'ha presa.  
**Front.** Intendo, intendo. Il caro mio Clitandro  
 Me l'ha fatta alla muta. Oh bravo affai, *a Clit.*  
 Bravo, Signor Padron! Di me più lesto  
 Ghermiro avete il Cesto. Io mi rallegro,  
 Che la lettera alfine



Vi possa consolar fra tante pene;  
Ma burlarmi così poi non conviene.

*Clit.* Sei pazzo? Sei briaco? Io non capisco  
Quel che tu voglia dir.

*Front.* Ma non avete

Voi la lettera presa?

*Clit.* E come? E quando?

*Front.* (La cosa in verità si va imbrogliando.)

## S C E N A VII.

*Pandolfo sul Terrazzino, e Detti.*

*Pand.* (Vila di quà, disgraziata.) *in disparte a Vesp.*  
*Vesp.* (Che ti colga il malanno.) *parte.*

*Clit.* Cosa ha detto Vespina? *a Front.*

*Front.* Aspettate un tantin, ritornerò.

(Quale impiccio sia questo, io non lo so.)

Credea, che il mio Padrone *a Pand., creden-*

Presa avesse la lettera. *[dolo Vesp.]*

*Clit.* Ah Vespina,

Che di Lucinda mia la tanto attesa

Sospirata risposta

Smarrita mai si fosse?

*Pand.* Oh scellerati!

Ho scoperto abbastanza;

E pentirvi farò di tal baldanza. *si ritira.*

## S C E N A VIII.

*Clitandro, Frontino.*

*Front.* IO son pietrificato.

*Clit.* A Briccone disgraziato;

Ecco per colpa tua ....

*Front.* Ma io, Signore ....

*Clit.* Sfogherò il mio furore

Contro di te. Voglio ridurti in brani. *Front. s'allont.*

Ma fuggi pur; ci rivedrem dimani. *parte.*

## S C E N A IX.

*Frontino.*

**Q**uesto ancor ci mancava. A dire il vero  
Egli ha qualche ragione. Io non capisco  
Come sia la faccenda. A me Vespina  
Sostien .... Sarebbe mai  
Dubbio, che m'ingannasse? Oh non lo credo.  
Eppure, eppur chi fa? Vi sono al mondo  
Delle Donne assai fine.  
Ma .... Vespina ingannarmi? Ed a qual fine?  
A qual fin? Di Fabrizio  
Ho sempre sospettato,  
E il sospetto dal cor non ho scacciato.  
Come dunque Vespina  
M'invita in questa notte? .... E non potrebbe  
Tendermi qualche rete? Eh no, che questo  
Saria un suppor troppa malizia in lei.  
Nasca quel che fa nascere,  
Voglio andar, vuo' veder, vuo' assicurarmi  
A costo ancora di precipitarmi.

Mi sprona un dolce affetto  
Mi dà coraggio amore;  
E inganno in quel bel core  
Non voglio sospettar.

Andiam su quelle mura ....  
Ma adagio, adagio un poco;  
La cosa è mal sicura;  
V'è molto da pensar.

S'ha da salir lassù,  
E poi discender giù.  
La notte è tanto oscura;  
Ho un poco di paura ....  
Coraggio ci vorrà.



L' Amante, ch' è poltrone  
Fortuna non avrà.  
Amore è il mio campione;  
Amor m' ajuterà.

*parte.*

## S C E N A X.

Giardino, e Mura interne del medesimo  
da una parte, con Scala appoggiata.

*Vespina, Lucinda con lume.*

*Vesp.* A H Signora Lucinda,  
A Son nel più grande impiccio,  
Che immaginar si possa. Ecco la Scala  
Preparata per questo. Or or l' aspetto:  
Ei ci potrà levar d' ogni sospetto.

## S C E N A XI.

*Dorimena, e le Suddette.*

*Dorim.* (Come qui la Vespina, e mia Sorella?)

*Lucin.* Sento gente.

*Vesp.* Chi è là?

*Dorim.* Son io.

*Lucin.* Voi fiete,

Dorimena mia cara?

Ah per pietà tacete,

Non destate rumor.

*Dorim.* Ma qui che fate?

Se non ho da parlarne al Padre mio,  
Vuo' del segreto essere a parte anch' io.

*Lucin.* (Che frachetta insolente!) E qual segreto  
Abbiam noi da svelarvi?

*Vesp.* Ella ha ragione,

Se vuol tutto saper. *si pone in mezzo.* Sentite dunque... *a Dorim.*

Ma, per amor del cielo

L' arcano a chiccheffia non palesate.

*Dorim.* Non lo dirò ad alcun, non dubitate.

*Vesp.* Noi stiam qui zitte, zitte  
Ad aspettar la Luna.

*Dorim.* La Luna?

*Vesp.* Certamente.

Ci ha detto un Uom sapiente;

Che spuntando la Luna in questa notte

Fia critica, osservabile, astronomica.

*Dorim.* Astronomica? Come?

*Vesp.* Per esempio,

Se brama una fanciulla

Del suo vero destino assicurarsi;

Dee trovarsi all' aperto in questa notte

Al nascer della Luna. Ove la vegga

Sorger lucida, e chiara, ella è sicura

Di fare un buon acquisto;

Se pallida la scerne, il segno è tristo.

*Dorim.* Davvero?

*Vesp.* Ella è così.

*Lucin.* (Se l' è bevuta.)

*piano a Vespina.*

*Dorim.* (Bugiarda! Eh men di lei non sono astuta.)

E voi pure, Lucinda,

Aspettate la Luna?

*Lucin.* Io pure attendo

Per saper dalla Luna il destin mio.

*Dorim.* Quand' è così, voglio aspettarla anch' io.

*Lucin.* (Ah mi rode un velen.)

*Vesp.* Ma se restiamo

Qui tre Ragazze unite,

Si confondon gl' influssi. È meglio, è meglio,

Che noi ci dividiamo,

E che in diversa parte

Ciascuna si ritiri.

*Dorim.* (Intendo l' arte.)

Oh sì, sì, dite bene.

Quanto a me, vado tosto in altro loco.

[Verrà mio Padre a terminare il gioco.]



Oh guardate, che la Luna  
Già palesa i raggi fuoi.  
Quant'è bella! Oh che fortuna!  
Vi potete consolar.

Ma una nuvola indiscreta  
Sorger vedo in lontananza.  
Che minaccia, che s'avanza  
Quella luce a intorbidar. *parte.*

## S C E N A XII.

*Lucinda, Vespina, indi Pandolfo.*

*Lucin.* Senti? Parla in un modo,  
Che mi fa sospettar.

*Vesp.* Non paventate;  
Quand'ella, e il vecchio iti faranno a letto,  
Scenderò nel Giardino,  
E tutto allor mi spiegherà Frontino.

*Lucin.* Ma con grande cautela....

*Pand.* [Eccole qui.  
Disse il ver Dorimena.]

*Lucin.* Ah non vorrei,  
Che mio Padre scoprisse....

*Vesp.* Il vostro Padre  
Certo non lo saprà, state sicura.

*Pand.* Non lo saprò per certo. *fra le due Donne.*

*Lucin.* [Ahi!]

*Vesp.* [Che paura!] *le cade il lume di mano,  
e restano all'oscuro.*

*Pand.* A quest'ora in Giardin cosa si fa?  
*Vesp.* Deh lasciatemi star per carità.

Mi trema il core in seno,  
Non posso respirar.  
Sento, ch'io vengo meno,  
Mi sento, oh dio, gelar.

Siete voi, Signora mia? *a Luc., che se le accosta.*

Ah chi mai detto l'avrà?

Cos'è questa? Ohimè, ohimè!

*a Pand., che se le accosta dall'altra parte.*

Quale orror da capo a piè!

Oh che poca carità!

Quando il vecchio se ne andrà, *piano a Lucin.*

Non temete, si verrà.

Non mi state più a toccar; *a Pand. come sopra.*

Non mi fate spiritar. *parte.*

## S C E N A XIII.

*Pandolfo, Lucinda.*

*Pand.* Mi spiace da una parte  
Mi D'averla spaventata.  
Ma con te, disgraziata....

*Lucin.* [Ora sto fresca.]

*Pand.* Parla tu, dove sei?  
Dimmi, che fai tu qui?

*Lucin.* Signor....

*Pand.* Cospetto!  
Voglio sapere il ver.

*Lucin.* Se non gridate,  
Tutto vi narrerò.

*Pand.* Via, non ti grido.

*Lucin.* Nella vostra bontà spero, e confido.

Caro Padre, alfin sappiate,  
Che qui sol mi trasse Amore  
Io nel dirvelo ho rossore,  
Ma nol posso più celar.

Porto in seno un certo foco,  
Che mi strugge appoco, appoco;  
Perdo il sonno, e l'appetito,  
E capisco che un Marito  
Sol mi deve risanar. *parte.*



## SCENA XIV.

Pandolfo.

**P**Ettegola insolente .... Adagio, adagio;  
 Non ha poi tutto il torto. Ella è negli anni;  
 In cui parla Natura, e di buon grado  
 Consolarla vorrei; ma quando penso,  
 Che la dote lasciata da sua Madre  
 Io dovrei metter fuori,  
 Mi batte il cor, mi vengono i sudori:  
 Ma che ascolto? .... Che sarà?  
 Parmi certo sentir gente.  
 Ah mi nasce un dubbio in mente:  
 Veder voglio nel Boschetto,  
 E il timor vuo' dileguar.

parte.

## SCENA XV.

*Fabrizio sulle Mura del Giardino, cerca la Scala,  
 la trova, e discende; poi Pandolfo.*

Fabr.

**S**On nel Giardino.  
 Rumor non sento;  
 A mio talento  
 Posso aspettar.  
 E pur fra poco  
 In questo loco  
 La Coppia amante  
 Dee capitar.  
 Contro l' ingrata,  
 Contro l' indegno  
 L' ira, e lo sdegno  
 Voglio sfogar.

**Pand.** Manco mal, nel Boschetto  
 Non ho sentito alcun, ma voglio adesso,  
 Per potere acchetarmi,  
 Visitare il Fenile, e assicurarmi.  
*passa ad un'altra parte.*

## SCENA XVI.

*Fabrizio, poi Frontino, indi Pandolfo:*

Fabr.

**M**E infelice! Alla voce  
 Parmi il vecchio Pandolfo. È troppo presto;  
 Qui bisogna aspettar, che a letto ei sia.  
 Se mi scoprisse mai .... Voglio andar via.  
 Saria meglio, ch' io restassi ....  
 No, piuttosto io tornerò.  
 Se la Scala almen trovassi .... *cerca la Scala.*  
 L' ho trovata; me ne andrò.

*Siegue un lungo ritornello per dar tempo a Fabrizio di  
 montar su la Scala, e a Frontino, che scende nel  
 medesimo tempo, dimodochè giunti alla metà s' in-  
 contrano testa, e piedi. Fabrizio s' intimorisce, scen-  
 de nuovamente, e si allontana. Frontino non tro-  
 vando più impedimento, cala anch' egli con qualche  
 spavento, e canta la seguente cavatina.*

Front.

Son pur qui; non v' è nessuno.  
 Il timor fa travveder.

Mi pareva sentir qualcuno,  
 Ma son solo, e n' ho piacer.

**Fabr.** [Gente al certo qui v' è. Temo che sia  
 Quel furbo di Frontino.]

**Pand.** Anche il Fenile  
 Minutamente ho visitato. Or posso  
 Andar senza sospetto  
 Tranquillamente a riposarmi in letto.  
 Ma cos' è? Chi è di qua?

**Fabr.** [Eccolo ancora.]

**Front.** [Diammine, io venni qui troppo a buon' ora.]  
*cerca la Scala.*

**Fabr.** [Tenterò di celarmi.]

**Front.** [Oh vorrei pur salvarmi.]

**Pand.** Eh non m' inganno;  
 Qualchedun qui s' aggira.  
 Chi va là? Chi va là?

*si ritira.  
 s' accosta alla Scala.*



Front. [Son nell'imbroglio.

Dove m'asconderò?]

*si mette dietro alla Scala.*

Pand. Come? Una Scala?

V'è qualche tradimento.

Front. [Dalla paura intirizzir mi sento.]

Pand. Che mai deggio pensar? Che mai risolvo?

Sì ben, sì ben: la Scala io leverò;

Troverò della gente, e tornerò. *leva pian piano la Scala, e partendo la porta seco.*

SCENA XVII.

*Frontino, Fabrizio, poi Vespina, e in fine Pandolfo con lume acceso, e Uomini armati.*

Front. **T**Remo tutto .... È andato via.

Io non so che intrico sia.

Ma son furbo, e sono astuto.

Qualche tronco ei m'ha creduto;

Non ho ardito di fiatar.

Fabr. Quest'imbroglio non mi piace;

Non son nato troppo audace.

Per andarmene mi provo,

Ma la Scala più non trovo;

Non so quel, che m'abbia a far.

Front. Qui mi par di sentir gente.

Fabr. V'è qualcun sicuramente.

Front. Fosse almen la mia Vespina.

Fabr. Fosse almen quell'assassina.

a 2. ] Vuo' scoprirmi, vuo' provar.

Front. Eh, eh.

Fabr. Eh, eh.

Front. Sei tu qui?

Fabr. Sei tu, mia vita?

Front. Sì, cor mio.

Fabr. Sì, son io.

Front. T'avvicina.

Fabr. Non ti trovo.

a 2. ] Qual piacer, qual gioja or provo!

Parmi quasi di sognar.

Front.

Fabr.

Front.

Fabr.

a 2. ]

Vesp.

Pur t'abbraccio.

*s'incontrano.*

Che contento!

Ma che sento?

Non è deffa.

Incomincio a dubitar.

*si scostano.*

Quest'è l'ora destinata,

E Frontino non si sente.

Piano un po', che qui v'è gente.

Il Padrone non è a letto,

Vive sempre con sospetto.

A bel bello convien far.

Front. a 2. ] Qualchedun vuol attrapparmi,

Fabr. a 2. ] Ma di lui mi vuo' burlar.

Vesp. Eh, eh.

Front. a 2. ] Eh, eh.

Fabr. a 2. ]

Vesp. Di, mio ben, sei tu qui meco?

Front. a 2. ] Sì, mia cara, io son qui teco.

Fabr. a 2. ] Vienmi tosto ad abbracciar.

Vesp. Come appreso ha colla voce

Front. a 2. ] La Vespina ad imitar!

Fabr. a 2. ] Ma che fai?

Vesp. Eccomi qui.

Front. a 2. ] Da due parti! Cos'è questo?

Fabr. a 2. ] Presto, presto .... Son venuto.

Front. a 2. ] *la prendono per mano.*

Fabr. a 2. ] Ah briccone .... *credendo ognun d'essi*

*d'aver per mano il rivale.*

Vesp. Ajuto, ajuto. *si libera.*

Front. a 2. ] Una Donna? È la Vespina. *la cercano.*

Fabr. a 2. ] Sei Frontino?

Vesp. Sì, son io.

Front. a 2. ] [Da due parti due Frontini?]

Fabr. a 2. ] Sol per te son qui venuto.

Vesp. Front. a 2. ]

Fabr. a 2. ]



## ATTO PRIMO.

Vesp.

Front.

Fabr.

Pand.

a 2.

Son tradita, ajuto, ajuto.

Non temere, non parlar.

Ah bricconi, disgraziati.

V' ho scoperti, v' ho trovati.

Arrestateli, fermateli,

Che non possano scappar.

Front.

Fabr.

Pand.

Vesp.

Pand.

a 2.

Ah sentite per pietà.

E da voi cosa si fa?

Non so niente in verità.

Non si parte via di qua.

Finchè il ver non si saprà.

Vesp.

Front.

Fabr.

Pand.

a 3.

Non so niente in verità.

Oh che gran temerità!

Gente, gente, quei bricconi,

Che non vadan via di qua.

Arrestateli, fermateli.

Circondateli, ferrateli,

Che la mancia vi farà.

Tutti.

Oh che Notte disgraziata!

Oh che grande oscurità!

Chi mi tocca, chi è di qua?

Non si fa dove si vada,

Di sortir non v'è la strada.

Oh che Notte disgraziata!

Oh che grande oscurità!

Fine dell' Atto primo.

con lume.

agli Uomini, che

circondano

Fron. e Fabr.

a Vesp.

vuol partire.

la trattiene.

gli gettano per  
terra il lume.

## ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Picciola Galleria in casa di Pandolfo.  
Tavolino con lumi.

Lucinda da una parte, Vespina dall' altra.

Lucin.

Vesp.

Lucin.

A

H Vespina, pietà.

Che fu?

Soccorso.

Or or dalla finestra

Ho veduto Clitandro. Ei m' ha parlato,

M' ha intenerita a segno,

Che gli ho aperta la porta, ed or vien fu.

Vesp. Ah che faceste mai?

Lucin. Non posso più.

affannata.

Vesp. Lasciatelo venir. Di già il Padrone

Ora in casa non è. Vi compatisco;

Ma arrischiare non conviene....

Lucin. A te mi raccomando.

Vesp. Ecco che viene.

## SCENA II.

Clitandro, e Dette.

Clit. Posso pure una volta....

Vesp. Presto, presto:

Ditele due parole, e poi venite

Subito meco a rintracciar Frontino.

Clit. Dov' è?



Vesp. Nol so. Il Padrone  
In casa l'ha trovato,  
E l'ha fatto arrestare, e l'ha ferrato.  
Clit. Ne cercherem fra poco. *a Vesp.*  
Posso alfine, mia cara .... *a Lucin.*  
Vesp. Presto, perchè il Padron venir potrebbe.  
Clit. Due parole, e men vo.  
Vesp. Via, due parole.  
Clit. Adorato mio sole .... *a Lucin.*  
Vesp. Che Sol, che Luna? In pochi accenti, e chiari  
Le volete voi bene? *a Clit.*  
Clit. L'amo teneramente.  
Vesp. E voi? *a Lucin.*  
Lucin. L'adoro.  
Clit. Caro labbro adorato .... *a Lucin.*  
Vesp. Signor labbro sguajato, *a Clit.*  
La volete sposar?  
Clit. Voleste il cielo.  
Vesp. E cosa dite voi? *a Lucin.*  
Lucin. Dico di sì.  
Clit. Oh felice destin!  
Vesp. Basta così.  
V'amate tutti e due, fiete d'accordo;  
Quest'è un parlar, che intenderebbe un fardo.

## S C E N A III.

Dorimena, e Detti.

Dorim. **A** H, ah, Signore mie,  
**A** Gl'influssi della Luna  
Han prodotta per voi buona fortuna.  
Lucin. (Vespina mia, soccorso.) *piano a Vesp.*  
Vesp. (Eh non temete. *a Lucin. a parte.*  
Me fecondate, e chi son io vedrete.)  
Dorim. E chi è questo Signor? *a Lucin. e a Vesp.*  
Vesp. Non vi credea  
Tanto in finger maestra. Il gioco è nuovo.  
Chi sia questo Signor chiedete a noi?

Nol conoscete, ed egli è qui per voi?  
Dorim. Per me?  
Vesp. Dite, parlate, *a Clit.*  
Il vero confessate. Amor vi strugge  
Per Dorimena il cor. Di farla vostra,  
Dite, non spasimate?  
(Da bravo, fecondate.) *piano a Clit.*  
Dite la verità, non è così? *forte allo stesso.*  
Clit. [Quale intreccio!]  
Dorim. Davver? *dolcemente a Clit.*  
Clit. Signora sì. *a Dorim.*  
Vesp. Egli ama Dorimena;  
Averla in moglie ei spera;  
E perciò qui venuto è in questa sera.  
Dorim. Dice il vero costei? *come sopra a Clit.*  
Vesp. Via, rispondete. *a Clit.*  
Clit. Certo ... Per verità ... Come volete. *confuso.*  
Vesp. [Andate ad aspettar giù nel Cortile.] *a Clit.*  
Clit. [Confusion simile  
Non ho provata mai.]  
Lucin. Se voi l'amate .... *a Clit.*  
Dorim. Se ardete al foco mio .... *a Clit.*  
Clit. Ardo, pur troppo è ver. Mie belle, addio.  
Parto, o belle, e tutto ardore  
Prigionier qui lascio il core.  
Quel ch'io sento -- in tal momento,  
Non vi posso, oh dio, spiegar. *parte.*

## S C E N A IV.

Lucinda, Dorimena, e Vespina.

Lucin. **S**Entiste? Arde per voi.  
Dorim. **S**Ma come a un tratto  
S'è invaghito di me?  
Vesp. Di voi s'è acceso  
Tosto che v'ha veduta.  
[Ahh stà fresca assai, se l'ha creduta.] *parte.*



## SCENA V.

*Lucinda, Dorimena.**Dorim.* Che ne dite, Sorella?*Lucin.* È cosa certa,

Ch'ei conosce, e distingue chi più merita:

*Dorim.* Ma voi con quello stile aspro, ed ironico

Mal celate l'invidia, e l'astio vero.

*Lucin.* Eh scacciate da voi simil pensiero.

Avete, io non lo niego,

Merto, spirto, talento, e siete degna

Di fortuna, e d'amor; ma per destarmi

Invidia, o gelosia,

Siete giovine ancor, Sorella mia.

*Dorim.* E ben, se giovin sono,

Tanto meglio per me. Chiaro si vede;

Che per rabbia parlate, e per dispetto.

Giovinezza, o Sorella, è un bel difetto.

È un tal difetto la giovinezza,

Che ognun desidera, ognuno apprezza;

E tutti tremano, qualor sen va.

Quando nel petto si sente amore,

Quando cominciano le fiamme ad ardere,

Più non si disputa sull'età tenera,

Ed anzi è un merito la fresca età. *parte.*

## SCENA VI.

*Lucinda.**M*Ale intende i miei sensi. Eppur costretta*M*A Sono in tal caso a simular finto,

Che d'altra luce adorno

Spunti per me de' miei contenti il giorno.

Cangerà, lo spero anch'io,

Il rigor d'ingrata sorte.

Ah d'amor fra le ritorte,

Donne mie, convien soffrir.

Qualche colpo innaspettato

Cangia spesso il nostro stato;

E chi lieta esser si crede,

Quando meno se n'avvede,

È tra i pianti, e tra i sospir. *parte.*

## SCENA VII.

Luogo terreno con due porte laterali, accanto

ad una delle quali v'è una ferrata. Sedie,

e tavolino con sopra da scrivere.

*Clitandro, e Vespina con lume in mano,**poi Frontino alla ferrata.**Vesp.* Andiam, non dubitate. In qualche loco,*LA* Spero, lo troverem.*Clit.* Stà bene attenta,

Che non giunga qualcun.

*Front.* Signor Padrone.*dalla ferrata.**Clit.* Eccolo.*Vesp.* Poveraccio! Ite, o Signore,

Ite in traccia di gente,

E fatelo sortir.

*Front.* Per carità.*Clit.* Subito, non temer, ritorno quà. *parte.*

## SCENA VIII.

*Vespina, e Frontino.**Vesp.* Ciagurato Frontin!*Front.* Cara Vespina,

Ho bisogno di te.

*Vesp.* Che non farei

Per amor tuo?



*Front.* Fra l'altre pene io sento  
D'una fame crudel tutto il tormento.  
*Vesp.* Sei fortunato. Ho certi maccheroni ...  
*Front.* Oh che faran pur buoni!  
*Vesp.* Ho certi pasticetti ...  
*Front.* Oh che faran perfetti!  
*Vesp.* E poi ... E poi ... Ti donerò il mio core.  
*Front.* Quando cenato avrò, farà migliore.  
*Vesp.* Ah t'intendo, t'intendo;  
Meco scherzi così. Di te più caro  
Altro oggetto io non ho.  
Addio. Sento il Padron. Ritournerò.  
*Front.* Maledetto costui! Venuto è in tempo,  
Ch'io credea fatollarmi.  
Spero se n'anderà; vuo' ritirarmi.

parte.

si ritira.

## S C E N A IX.

*Pandolfo travvestito da Giudice, un Servitore travvestito da Notaro, e diversi altri uomini con lumi accesi, che posano poi sul tavolino.*

*Pand.* **Q**uanto peggiora il mondo!  
Niente più far si può senza danaro:  
Ma per assicurarmi,  
Che colpevoli son quei due furbacci,  
Voglio qui fare io stesso,  
Prima di denunziarli, il lor processo.  
Giudice Criminal mi crederanno;  
Per timor parleranno. Or tu, Pasquale,  
Fingiti il mio Notaro. Ho istrutti voi *agli Uomini.*  
Di quel, che far dovete.  
Diportatevi bene, e beverete.  
Quella porta ad aprir più non tardate,  
E colui, che è là dentro, a me guidate.  
*siede al tavolino col Notaro.*  
Con arte, e con ingegno  
*due Uomini aprono la porta dov'è Frontino,*  
*e a suo tempo la conducono fuori.*

## S E C O N D O.

Di rilevar m'impegno  
Chi questa trama ordì.  
Principiamo da questo: eccolo quì.

## S C E N A X.

Frontino, e detti.

*Front.* (**U** A Giustizia? Cospetto!  
**L** Che mai farà di me? Per liberarmi,  
Dar la colpa a Fabrizio io vuo' provarmi.)  
*Pand.* Avanzatevi, e dite  
Pria di tutto chi siete.  
*Front.* Frontin Masticachiodi.  
*Pand.* (Che razza di Cognome!) A voi, scrivete. *al Notaro.*  
Che fate in questa casa? *a Front.*  
*Front.* In verità  
Non lo so nemmeno io.  
*Pand.* Per qual ragione  
Dunque ci siete entrato?  
*Front.* Perchè senza voler mi ci han menato.  
*Pand.* Come? Quando? Perchè?  
*Front.* Saper conviene ....  
*Pand.* Dite la verità, se pur bramate  
Uscir di questo loco.  
*Front.* Il ver dirò. (Ma son confuso un poco.)  
Un certo Fabrizio ....  
*Pand.* Fabrizio, scrivete. *al Notaro.*  
*Front.* M'ha seco pregato  
Compagno ad andar.  
*Pand.* Scrivete. *al Notaro.* A che far? *a Front.*  
*Front.* Nol so, mio Signore,  
Ma son di buon core,  
E senza malizia  
Per pura amicizia  
Mi lascio guidar.  
*Pand.* Le mura di notte  
Veniste a scalar.  
*Front.* Convien, che sappiate ....  
*Pand.* Il vero narrate.



Front.

Il vero saprete.

Pand.

Notaro, scrivete. *al Notaro.*

Front.

Vuo' tutto spiegar.

Fabrizio briccone, *sommamente*  
 Per certa ragione, *[frettoloso.]*  
 Per certa premura,  
 Scalate ha le mura,  
 Venuto è in Giardino;  
 Io feco, meschino,  
 Son stato trovato,  
 Son stato fermato,  
 Ma colpa non ho.

Pand.

Adagio, il Notaro

Seguirvi non può.

Front.

Che scriva.

Pand.

Scrivete. *al Notaro.*

Front.

Fabrizio.... *sommamente adagio.*

Pand.

Fabrizio.... *dettando.*

Front.

M' ha detto....

Pand.

M' ha detto.... *come sopra.*

Front.

Con certo pretesto....

Pand.

Un poco più presto. *a Front.*

Front.

Più presto dirò.

Non so la ragione, *frettoloso, co-*  
 Per cui quel briccone *[me sopra.]*  
 Venuto qui sia.

E Vossignoria  
 Mi creda sicuro,  
 Lo dico, lo giuro,  
 Che colpa non ho.

Pand.

Che modo è mai questo?

Se dite sì presto,

Capir non si può.

Front.

Che scriva. *ironicamente.*

Pand.

Che scriva? *inquietandosi.*

Andate, per ora

Mi basta così.

Front.

Ch' io vada?

Pand.

Là dentro.

Front.

Mi scusi.

Pand.

Perdoni;

La voglio così.

Front.

Signor Eccellentissimo;

Son stato sincerissimo;

Lo giuro in verità.

Suo servo devotissimo.

Signor Eccellentissimo.

[Di me che mai farà?]

*Entra in Camera accompagnato dagli Uomini,  
 uno de' quali lo serra a chiave.*

## S C E N A X I.

*Pandolfo, i Suddetti, poi Fabrizio.*

Pand. *C*ostui certo è un volpone astuto, e scaltro.

*Aprite, e conducetemi quell' altro.  
 agli Uomini, come sopra.*

Fabr. (Vogliono esaminarmi?)

Frontino accuserò per discolparmi.)

Pand. Avanti, galantuom.

Fabr. Son qui da lei.

Pand. Chi siete voi?

Fabr. Fabrizio Francatrippa;

Figlio del quondam Bastianon di Biagio,

Nativo di Pavia,

E Servitore di Vossignoria.

Pand. Scrivete. *al Notaro.*

Fabr. (Scriva pur, non ho paura.)

Pand. Dite la verità. *a Fabrizio.*

Fabr. Semplice, e pura.

Pand. A che fin siete entrato

Di notte in questa Casa?

Fabr. Le dirò;

Fui da un certo Frontin Masticachiodi

Condotta in compagnia.

Pand. Frontino dunque

Di venir v' ha pregato?

Fabr. M' ha pregato non sol, ma ancor forzato.



*Pand.* [ Che bricconi! ] Sentite, *a due uomini a parte.*  
 Quella camera aprite,  
 E guidate Frontin qui chetamente. *gli uomini s' in-*  
 Dite la verità. *a Fabr.* [ camminano.  
*Fabr.* Sicuramente.  
*Pand.* L' autor dunque è Frontino . . . .  
*Fabr.* Oh Signor sì;  
 Fu la cagion Frontino . . . .  
*Pand.* Eccolo qui.

## S C E N A XII.

*Frontino accompagnato dai due Uomini, e Detti.*

*Fabr.* ( *O* R sì son nella rete! )  
*Front.* ( *O* Ohimè, che vedo!  
 M' hanno attrappato, quasi augello al visco. )  
*Fabr.* [ Non mi perdo però. ]  
*Front.* [ Non mi smarrisco. ]  
*Pand.* Ebben, Signori miei,  
 Ora, che qui v' ho tratti al paragone,  
 Della colpa comun chi è la cagione?  
*Front.* Fabrizio.  
*Fabr.* Temerario! Hai tanto ardire?  
 Io ti saprò smentire. Questa lettera *cava una lett.*  
 Tutto discoprirà. Venne in mia mano  
 Per un colpo di sorte. Arde Clitandro  
 Per Lucinda d' amore, *dà la lettera a Pand.*  
 E inviato ha di notte il Servitore.  
*Pand.* Ah, ah, Signor birbante, *a Front.*  
 Ho scoperto il mistero.  
 Questa lettera alfine ha detto il vero.  
*Front.* [ Lettera maledetta! ]  
 Colui per la Vespina . . . . *a Pand.*  
*Pand.* Ora non voglio  
 Altro ascoltar di più. Torna là dentro.  
*Front.* Io non ci voglio andar.  
*Pand.* Sì, disgraziato,  
 Ci anderai da te stesso, o strascinato.  
 Obbligatelo a entrar. *agli uomini.*

*Front.* No, non ci vado.  
*si difende, e rinculando verso la camera onde uscì*  
*Fabrizio, gli uomini lo chiudono in quella.*  
*Pand.* Ben, ben; di quà, o di là,  
 È lo stesso per me, pur ch' ei ci sia.  
*Fabr.* Signor con sua licenza,  
 Or che tutto è finito, io me n' andrò. *voleo part.*  
*Pand.* Che intendete di far? No, no restate,  
 E in quella stanza entrate. Ancor non sono  
 Quanto basta chiarito. Era quel foglio  
 In vostra mano, e darne voi dovere  
 Buon conto alla giustizia.  
*Fabr.* Io l' ho fatto, o Signor, senza malizia.  
*Pand.* Questo poi si vedrà.  
 Per ora entrate là.  
*Fabr.* Signor, vi prego . . .  
*Pand.* Fate il vostro dover. *agli uomini, che circon-*  
*Fabr.* Non v' è bisogno *[ dano Fabr.*  
 Di tanti complimenti. Andrò da me.  
 ( Oh maledetto amor, soffro per te. )  
 Rispetto i Giudici,  
 E i Tribunali;  
 Pur fra i Curiali  
 Ve n' han de' buoni,  
 De' sapientoni;  
 Ma vi son quelli,  
 Che han destre mani  
 Per ben pelar,  
 Che han denti fani  
 Per ben mangiar.  
 Qualcuno dice  
 Senza malizia,  
 Che la Giustizia  
 Sia la Fenice.  
 Non si pretende . . .  
 Ella m' intende;  
 Non vuo' parlar.  
*entra nella camera della ferrata,*  
*e lo chiudono.*  
 b 5



*Pandolfo, e gli Uomini.*

*Pand.* A Ndarvene per ora  
 Potete, amici. Il primo colpo è fatto:  
 Andate pur. Da bere? Già si fa.  
*il Notaro, e gli Uomini partono, portando seco un lume:*  
 La promessa rammento, e ci farà.  
 Questa lettera adesso  
 Mi dà ben da pensar. Poveri padri!  
 Ecco quai frutti amari  
 Si raccolgon dai figlj. Ah che di tanto  
 Lucinda mai capace  
 Creduta non avrei; ma la sfacciata  
 M'ha saputo ingannar, me l'ha sonata.  
 Qui bisogna aver giudizio,  
 E riflettere convien.  
 Nascer puole un precipizio,  
 Se la cosa non va ben.  
 Qual farebbe in tal frangente  
 Il rimedio più decente?  
 Io nol giungo a ravvifar.  
 Vuo' ferrarla in una stanza...  
 Vuo' cacciarla alla malora...  
 Ah la rabbia mi divora,  
 Non so quel, che m'abbia a far.  
 Fra l'incudine, e il martello,  
 Già m'accorgo, che a bel bello  
 Son vicino a delirar.  
*parte, portando seco l'altro lume.*

## S C E N A XIV.

*Fabrizio alla ferrata, poi Vespina all'oscuro con un piatto di pasticcetti in una salvietta, e due chiavi.*

*Fabr.* NEl sito, che ho cambiato,  
 Di forte ho migliorato.  
 Almen v'è una ferrata,  
 E vedrò qualchedun fra la giornata.

*Vesp.* Ehi Frontin.  
*Fabr.* (Che sarà?)  
*Vesp.* Frontino, ascolta:  
 Portati ho i pasticcetti, e un piattellino  
 D'un ottimo stufato.  
*Fabr.* (Oh questa è buona!)  
 Dà pur qui, non tardar. *imita la voce di Front.*  
*Vesp.* Ma non puo' tutto  
 Passar per questi ferri. Uscirai fuori;  
 Che rubate ho le chiavi, e t'aprirò. *apre.*  
*Fabr.* Posso dunque andar via? *uscito che sia.*  
*Vesp.* Per ora no.  
 Tieni questi piattelli. I maccheroni *consegnando-*  
 S'erano raffreddati; *[gli il tutto.]*  
 Riscaldati che sien, li porterò.  
 Lascio aperta la porta, e tornerò. *Fabrizio entra,*  
 Ma tu non parli? È entrato, *[e si chiude.]*  
 Ed ha l'uscio ferrato. Egli ha ragione.  
 Teme d'esser sentito dal Padrone.  
*nel partire passa dinanzi all'altra porta,*  
*e sente picchiar di dentro.*

## S C E N A XV.

*Vespina, e Frontino.*

*Vesp.* CHi batte? (Intendo, intendo.  
 Quel briccon di Fabrizio.) Eh disgraziato,  
 Meriteresti ben d'esser strozzato.  
*Front.* Ah barbara Vespina, *di dentro.*  
 Tu mi tratti così?  
*Vesp.* Stelle, che sento?  
 Sei tu, caro Frontin?  
*Front.* Per mio malanno.  
*Vesp.* (Oh questo sì è un'inganno.)  
 Attendi, t'aprirò. *(apre.)* Tu in questa stanza?  
 Eri pure nell'altra? *(uscito che sia.)*  
*Front.* È ver; qui dentro  
 M'han tratto, e m'han cacciato a precipizio.



Vesp. E nell'altra chi v'è?

Front. Sarà Fabrizio.

Vesp. Diammine! E i pasticcetti, e lo stufato?

Front. Dove sono?

Vesp. Ah colui tutto ha mangiato.

Front. Chi?

Vesp. Fabrizio.

Front. Fabrizio? Ah manigoldo!

E i maccheroni ancor?

Vesp. No, per fortuna

Non gli ho portati ancor. Gli ho posti al foco;  
Vado a pigliarli, e tu gli avrai fra poco.

Front. Guarda, non mi tradir.

Vesp. Puoi dirlo, ingrato?

Puoi darmi un tal tormento,

Quando ogni ora a te penso, ogni momento.

Se mai passa un giorno solo,

Ch'io non veda il caro bene,

Sento il cor fra mille pene

La sua calma in van cercar.

Provo un spasimo,

Provo un languore,

Che a tutte l'ore

Mi fa tremar.

Occhietti -- furbetti,

Pur troppo il sapete,

Voi soli potete

Di me trionfar.

parte.

## S C E N A XVI.

Frontino, poi Fabrizio.

Front. **N**on credo, che a tal segno  
Finger si possa, ed ingannar. Convien  
Dir, che è cotta davvero, e mi vuol bene.  
Ma colui di Fabrizio  
Mangia la cena mia. Corpo di Bacco!

Se potessi rifarmi *cerca la Porta dov'è Fabr.*

Se il potessi schernir! Voglio provarmi.

Ho trovata la porta. Ehm, ehm....

Fabr. Sei tu, Vespina? *di dentro.*

Front. Sì, caro, son io.  *fingendo voce di Donna.*

Fabr. Che vuoi, cor mio?

Front. [Furfante!] Apri, e qui vieni,

Che da ber t'ho portato.

Fabr. Eccomi qui. *apre, ed esce.*

Front. Avvicinati, e prendi. *come sopra, ed entra  
(nella stanza di Fabrizio).*

Fabr. E dove sei? *cercando per la Scena.*

Cerco, ma non ti trovo. Oh questa è bella!

Non ascolto più alcun. Che sia partita?

Ebben, vada felice. In questo caso

Io non voglio inquietarmi;

E per ogni buon fin torno a celarmi. *cerca la porta.*

Ma la porta è ferrata. Ah qui per certo

Un inganno s'asconde. Odo rumore.

Qualche rischio prevedo;

Evitarlo vorrei, ma non ci vedo. *cercando tro-  
va la porta, ov'era Frontino.*

Ecco una porta; ove io mi sia, non so.

Nasca quello, che vuol, m'asconderò. *entra.*

## S C E N A XVII.

Vespina all'oscuro, con piatto di maccheroni entro  
un'altra salvietta, poi Fabrizio, indi Frontino  
con piatto in mano, e salvietta sul braccio.

Vesp. **P**Overo il mio Frontino!  
Questa volta Fabrizio,  
Che è la schiuma de' furbi, e de' ladroni,  
Non gli papperà certo i maccheroni.  
Manco mal, che la porta ho già trovata.  
Ehi Frontino.... *alla porta ov'è Fabrizio.*  
Fabr. Che vuoi? *affacciandosi.*



Vesp. Prendi, fa presto,  
Sono caldi bollenti. Io parto in fretta,  
Che il Padron m'ha chiamata.  
Vedi per tuo rossor, s'io sono ingrata. *parte.*  
Fabr. Maccheroni? A tuo danno.  
Sopra l'ingannator cade l'inganno.

*scopre il piatto, e si pone la Salvietta  
sul braccio.*

Il colpo è stravagante,  
L'equivoco è sonoro.  
Quando il sapran costoro,  
S'avranno a disperar.  
Front. Più non s'intende alcuno;  
Saranno tutti a letto.  
Non posso star ristretto;  
Qui vengo a respirar.  
Fabr. Ma sento un certo odore,  
Che mi rallegra il core.  
Front. Ma un grato odore io sento,  
Che rende il cor contento.  
a 2. Ah questa è la Vespina,  
Che torna a capitar. *cercano, e s'avvicinano.*  
L'odore s'avvicina,  
Ma non vorrei fallar.  
Front. Che trovo? *si toccano, e si riconoscono.*  
Fabr. Che è questo?  
Front. Fabrizio?  
Fabr. Frontino?  
a 2. Ah cane, affaffino,  
Ti voglio acconciar:  
*s'allontanano, depongono i piatti  
in terra, e s'armano di pugnali.*  
Pand. Codeste mie Ragazze *avanzandosi a poco apoco.*  
Non vanno ancora a letto;  
Ho sempre del sospetto;  
Bisogna ben vegliar.  
*và a caso fra i due, che cercandosi  
fra loro lo trovano, e lo fermano.*  
Pand. Ohimè, soccorso, ajuto.

Front. a 2. } Se parli, sei perduto.  
Fabr. }  
Pand. Soccorso per pietà.  
Front. a 2. } Alla voce non è desso; *sotto voce ritirandosi.*  
Fabr. }  
È Pandolfo certamente.  
Se mi scopre, chiama gente;  
Ritirarmi vuo' di quà.  
Pand. Per pietà mi raccomando,  
E la vita vi domando.  
Fabr. Tornerò dove son stato;  
Già Frontino è per di là.

*Trova la porta, dov'era prima, ed entra. Frontino  
s'avvanza pauroso, s'incontra in Pandolfo,  
lo crede Fabrizio, e passa. Pandolfo trema,  
e non parla.*

Front. Anderò dall'altro lato,  
Se Fabrizio vien di quà.  
*entra dov'è Fabrizio.*  
Pand. Più non sento.... *gira pian piano,  
ed urta in una sedia.*  
Ahi che spavento! *s'inginocchia  
avanti la sedia.*  
Ah Signore, a' vostri piedi  
Io domando carità.  
Una sedia? Che farà? *tasta, e sente la  
sedia, la prende in mano per difesa, e gira gridando forte.*  
Son sfordito -- intirizzito.  
Chi m'ajuta? Che farà?  
Cos'è stato? *col lume in mano.*  
Pand. Chi va là? *non la conosce, e la minac-  
cia colla sedia.*  
Vesp. Cosa fate? *ritirandosi.*  
Pand. Che? Sei tu? *depone la sedia.*  
Vesp. Sì, son io.  
Pand. Non posso più. *si getta a sedere.*  
Vesp. Dite almen che cosa è stato.



Pand.

Son tradito, assassinato.  
Quei guidoni --, quei ladroni ...  
*accennando le stanze, ov' erano i due.*

Vesp.

Son ferrati -- carcerati;  
Voi sognate in verità.

Pand.

La Giustizia opererà.

## S C E N A XVIII.

*Frontino, e Fabrizio contendendo con pugnali  
alla mano, e Detti.*

Front.

Vndegno.

*a Fabr.*

Fabr.

A Briccone.

*a Front.*

Pand.

Ajuto.

Vesp.

Fermate.

Front.

*a 2.*

T' ammazzo.

*minacciandosi.*

Fabr.

Vesp.

Cessate.

*dividendosi.*

Front.

Che diaccin farà?

Fabr.

A me quest' affronto?

*minacciandosi.*

A me questo torto?

*rinculando urta in**Pandolfo, e lo fa cadere.*

Pand.

Ajuto, son morto.

Front.

Signor, perdonate.

*alzandolo.*

Fabr.

Vi prego, scusate.

*lo stesso.*

Front.

*a 2.*

Cagion fu quell' indegno;

Non so frenar lo sdegno.

Fabr.

Cospetto, morirà.

Pand.

Andate via di quà.

Tutti.

Che orrenda confusione!

Si va di male in peggio,

E il gioco ancor non veggio,

Come finir dovrà.

## S C E N A XIX.

*Lucinda, e Detti; poi Clitandro travvestito da Tenente  
di Giustizia col seguito d' Uomini deguisati come  
Birri, due dei quali con torcie accese.*

Lucin.

Padre, ohimè, gelar mi sento  
Tutto il sangue di spavento.  
Uno stuol di gente armata  
Questa casa ha circondata.  
Deh salvatevi, fuggite;  
Deh celatevi, partite;  
Qualche mal nascendo stà.

Tutti.

Questa è un' altra novità.

Clit.

Alto là, non vi movete.

Chi è di voi, che qui contende?

Che si vuol, che si pretende?

A quest' ora che si fa?

Pand.

Ma, Signore, voi chi siete?

Clit.

Un Tenente in me vedete,

Che al rumor son corso quà.

Vesp.

È Clitandro.

*piano a Front.*

Front.

Allegramente.

*piano a Vesp.*

Fabr.

Non mi piace questa gente.

*da se.*

Vesp.

Front. *a 3.*

Fabr.

Pand.

Stò a veder quel che farà. *ognuno da se.*Caro Signor Tenente, *col cappello*Vi faccio riverenza, *(in mano.*

E imploro l' assistenza

D' un tanto protettor.

Clit.

Parlate, e non temete,

Che in me ritroverete

Il vostro difensor.

Pand.

Per farmi un' insolenza,

Cosìro a notte oscura

Del mio giardin le mura

Ardito han di scalar.



## ATTO SECONDO.

Front.

Fabr. a 2.

Clit.

Sappiate, ch' io sono ....

Furfanti, tacete.

So quanto pesate.

Se ancora -- parlate.

Vi faccio legar.

Front.

Fabr. a 2.

Clit.

Almeno sentite ....

Tacete, partite.

Non voglio per ora

Ragioni ascoltar.

Tutti.

Al cenno d' un Tenente

Bisogna ben por mente,

Star cheti, ed ubbidir.

Così va ben benissimo; ognuno da se.

Nè immaginar poteasi,

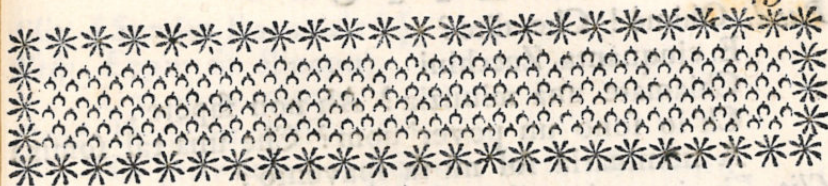
Che un caso tanto serio

Sì presto, e senza strepito

Avesse da finir.

partono tutti per diverse parti.

Fine dell' Atto Secondo.



## ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

*Pandolfo, e Clitandro tuttavia in abito di Tenente.*

Pan. **M** Ille obblighi protesto  
Al mio Signor Tenente. In vita mia  
Rischio maggior non corsi. Io deggio a voi  
E la mia sicurezza, e la mia pace.  
Disponete di me, come vi piace.

Clit. (Vuo' divertirmi un poco  
Con questo vecchio avaro.) Ho ben piacere,  
Che conosciate appieno  
Quanto feci per voi. Resta soltanto,  
Che una mancia discreta, o un beveraggio  
Diate agli Uomini miei. Saper dovete,  
Come va il mondo, e fiete un uomo onesto  
I Birri per lo più vivon di questo.

Pand. (Cattivo complimento!) E non potrei  
Farne di meno?

Clit. E come? A voi servito *alzando la voce:*  
Hanno que' sciagurati,

Pand. Eh non s' alteri, no. Questo non dico;  
Ma vorrei... Se pensasse... (Un sudor freddo  
Per la vita mi scorre.) E presto a poco  
Quanto avriasi a sborsar?

Clit. Non v' affliggete;  
Che a contentarli una minuzia basta  
Di cinquanta Zecchini.



Pand. Ohimè! Che dite?

E cinquanta Zecchini

Chiamate una minuzia? Ah non sapete,

Ch'io sono un pover' uom? Che una tal somma  
A nominarla sol mi fa spavento?

Clit. Eh ringraziate il ciel, che non sian cento.

Pand. (Che ti venga la rabbia. È questo un colpo,  
Che m'abbatte, e m'atterra.

Tutti allo scrigno mio, tutti fan guerra.)

## S C E N A II.

*Vespina affannata, e Detti.*

Vesp. O H ciel, che Notte è questa!

Pand. O Che fu, Vespina mia?

Vesp. Nuove sciagure  
Sempre andiamo a incontrar.

Pand. Che avvenne, oh dio!

Parla, tremar mi fai.

Vesp. Fu di repente

Da una collica atroce

Sorpresa, e tormentata

La povera Lucinda. Ora è svenuta,

E par, che all' altro mondo

S'incammini a gran passi.

Desterebbe pietà per fino ai sassi.

Clit. [Finge Vespina, o dice il ver?]

Pand. Mancava

Questo a tanti altri affanni. Oh dio! Vespina,

Soccorrerla bisogna. Andiam... Fa presto... *agitato.*

Vieni.... Son disperato. Un po' d'aceto....

Qualche straccio bruciato....

Vesp. Altro ci vuole.

Chiamar conviene un Medico valente,

Lo Speciale, il Chirurgo....

Pand. Oh quanta gente!

Sai tu, che ognun di loro

Esser vorrà pagato?

Che danari non ho, che son spiantato?

Clit. [Sentite l'avarizia!]

Vesp. Eppur fa d'uopo

Un ajuto cercar.

Pand. Pensa tu stessa;

Tu provvedi, e disponi. Io son stordito,

Nè so quel, che mi faccia.

Vesp. Orsù, v'intendo;

Rimedierò. Conosco una vicina,

Che fa di Medicina

Quanto un uom d'esperienza, e addottorato;

E guarisce sicuro, e a buon mercato.

Pand. Sì, questa è al caso mio. Fa pur che venga,

A condizion però, che se frattanto

Riviene la fanciulla,

Per l'incomodo suo non le dò nulla. *in atto di partire.*

Clit. Ma per gli uomini miei,

*trattenendolo.*

Signor, che risolvete?

Pand. E il cor vi regge

*smanioso.*

Di tormentarmi ancor? Tutte comprese

Le mie disgrazie avete:

Son mezzo morto: or che di più volete?

Già son rovinato,

Già son disperato.

Lasciatemi in pace,

Abbate pietà.

L'affliggermi in questi

Momenti funesti

Saria crudeltà.

Non dubitate,

Non paventate.

Son pover uomo,

Ma galantuomo.

E penseremo....

E parleremo....

E si farà.

Lasciatemi in pace,

Abbate pietà.

*parte.*



## SCENA III.

*Vespina, e Clitandro.**Vesp.* Che ne dire, o Signor?*Clit.* Che un uom non vidi  
Più fordido di questo. Or tu dilegua  
I miei dubbj penosi. È finto, o vero  
Il mal dell' Idol mio?*Vesp.* Finge LucindaPer mio consiglio. Ordita abbiám fra noi  
Certa tela ingegnosa,  
Che Frontin tesserà. Già prevenuto  
Egli è di ciò, che occorre. In di lui traccia  
Voi sollecito andate;  
Fate a suo modo, e qui con lui tornate. *parte.*

## SCENA IV.

*Clitandro.***D**I Vespina il consiglio  
Seguitiam dunque, e di Frontin si cerchi.  
All' impazienza mia sembra, che scorra  
Tropo lungo ogn' istante. Affai per prova  
Qual pena sia comprende  
Il misero mio core  
D' essere innamorato, e aver timore:

Stolto è ben chi si figura

Fabro Amor sol di contenti!

Quanti mai son gli accidenti,

Che ci fanno disperar!

Pur l' amore è un dolce affetto;

Cerchiam tutti averlo in petto;

E ogni stento, -- ogni tormento

Ci accostuma a tollerar. *parte.*

## SCENA V.

Sala con varie porte. Sedie;  
e Tavolino con lumi.*Lucinda svenuta sopra una Sedia, Pandolfo,  
Dorimena.**Pand.* **N**O via, procura almeno *a Dorimena.*  
**M**i Di farla rivenir.*Dorim.* Tutto ho tentato.  
Più volte le ho bagnato  
Coll' acqua di melissa, e coll' aceto  
E la gola, e le tempia, e sotto il naso;  
Le verferò sopra la testa il vaso.  
*prende un vaso, che è sul tavolino.**Pand.* Fermati, impertinente.

Lo so, che la Sorella

Non puoi soffrir.

*Dorim.* Siete in un grande errore.*Pand.* Basta, basta... È picchiato. *si sente rumore.*

Osserva, se è Vespina.

*Dorim.* Sì Signore.*Pand.* A vederla così mi crepa il core.*Dorim.* È Vespina, ed ha seco *accennando Lucinda:*  
Un' altra Donna. *tornando:**Pand.* Oh buono!

Sarà la Mediceffa.

*Dorim.* Eh caro Padre,

Pel mal di mia Sorella

Sapete che ci vuol?

*Pand.* Dì, che ci vuole?*Dorim.* Maritatela presto, e allora poiLa rivedrete sana al par di noi. *parte.**Pand.* Brava! Chi il crederebbe? Ella è così.

Nascon colla malizia ai nostri dì.



(216 Aggiunta)

*Nell' Atto Terzo al fine della Scena III.  
aggiungasi il seguente Duetto.*

*Clitand.* Scemà per te d' orrore  
Il mio destin tiranno;  
Ma costa troppo affanno  
Ogni ritardo al cor.

*Vesp.* Soffrite, e vi consoli  
Il pensier dolce, e grato,  
Che poco in questo stato  
Penar dovrete ancor.

*Clitand.* Tu mi richiami in vita.

*Vesp.* Tutto a goder v' invita.

*Clitand.* Dunque sperar mi lice ....

*Vesp.* Il più felice -- evento.

*a 2.* Maggior di quel, ch'io sento,  
Dove un piacer trovar?

*Clitand.* Ah tu mi spiega almeno,  
Com' abbia alfin sereno  
Il cielo a ritornar.

*Vesp.* Saper vi basti adesso,  
Che siete al porto appresso,  
Che già tranquillo è il mar.

*a 2.* S'è tollerato affai;  
È tempo, è tempo omai,  
Che lieta possa in calma  
Un' alma -- respirar.

*Clitand.* Sentimi.

*Vesp.* Che bramate?

*Clitand.* Vorrei ....

*Vesp.* Partite, andate.

*a 2.* Più non convien tardar.  
Se tanto all' alme amanti  
Sempre è pietoso amore,  
Qual è quel rozzo core,  
Che pur non voglia amar?

*partono.*



Alcune cose che si fanno in  
questo tempo

Stanno per lo più  
il più de' tempi  
Ma con qualche  
differenza

Stanno per lo più  
il più de' tempi  
Ma con qualche  
differenza

Tu mi richiami in vista  
Tanto a veder l'invito  
Dunque spero mi farò  
Il più felice -- ovvero  
Meglio di tutti ch'io sono

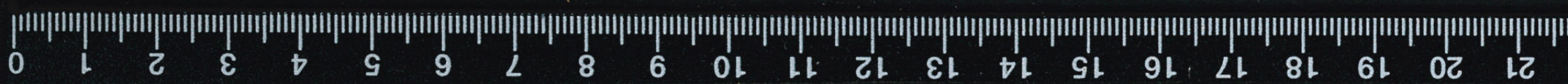
Dove mi piace  
Al più mi piace  
Il più mi piace  
Il più mi piace

Saper vi dire  
Che ho fatto  
Che ho fatto  
Che ho fatto

È tempo  
Che ho fatto  
Che ho fatto  
Che ho fatto

Se non  
Che ho fatto  
Che ho fatto  
Che ho fatto

Se non  
Che ho fatto  
Che ho fatto  
Che ho fatto





## S C E N A VI.

*Vespina con Frontino vestito da Donna,  
Pandolfo, e Lucinda svenuta.*

*Front.* Ecco quà la Medicheffa;  
Chi mi brama, chi mi vuole?  
Con poch' erbe, e due parole  
Ogni mal so risanar.

Idropisia,  
Paralisi, .  
Le convulsioni,  
Le infiammazioni  
Per la mia pratica  
Son cure frivole  
Da non contar.

Vengan pur, non mi sgomento,  
Gli ammalati a cento a cento;  
So ben io quel che ho da far.

*Pand.* Vi saluto, Madonna. *gli fa riverenza.*

*Front.* Io le son serva.

*Pand.* Ecco la mia Figliuola;  
D'assistela vi priego.

*Front.* Permettete,  
Ch' io possa visitarla,  
E spero risanarla,  
E rendervi contento.  
Subito, prestamente, in un momento.

*Pand.* Parmi una buona Donna. *corre a visitar Lucinda.*

*Vesp.* In verità *a Vesp.*

Donna miglior di lei, no, non si dà.

*Front.* Signor, allegramente. *a Pand.*

*Pand.* Davver? *corre a Pandolfo.*

*Front.* Non farà niente.

Il suo male conosco, e guarirà.

*Pand.* Ma che mal ci trovate?

*Front.* Un mal da nulla.  
La povera Fanciulla  
Ha il polso intermittente;  
Ha il sangue coagulato,  
Lo stomaco gonfiato,  
Le palpita la gola,  
Perduta ha la parola,  
Ha gli occhj stralunati,  
Ha il fegato, e i pulmoni un po' intaccati.

*Pand.* Ed è un male da nulla?

*Front.* Un niente affatto.

Lasciate far, la medico in un tratto.

*torna correndo a visitar Lucinda.*

*Pand.* È una Donna sapiente. *a Vesp.*

*Vesp.* È sapientissima.

*Pand.* Medica a buon mercato?

*Vesp.* Oh è discretissima.

*Pand.* ( Tanto meglio per me. )

*Front.* Povera Figlia! *smansioso.*

*Pand.* Ohimè, che cosa c'è? *pauroso.*

*Front.* La crisi è rinovata,  
La sincope è arrivata,  
Ha il naso freddo, ed ha la bocca torta.  
Non passa un' ora, che la Figlia è morta.

*Pand.* Misero me! *agitato.*

*Front.* Non dubitate, è un niente.

Io ve la guarirò.

*Pand.* Presto. *come sopra.*

*Vesp.* ( Costui  
Vuol ridurlo a crepar. )

*Pand.* Presto, vi dico. *come sopra.*

*Front.* Non vi mettete in pena.

Per donarle la vita,

Per recarle ristoro,

Recipe, un po' di vino, e un poco d' oro.

*Pand.* Il Recipe è ben strano!

Son queste le poch' erbe, e le parole?

Deve l' oro ingojar?



Front. No, solamente

Il vino beverà.

Vesp. Ma presto, andate.

Front. Subito.

Pand. In un momento.

( Ah quest' oro , quest' oro è il mio tormento . )  
in atto di partire , poi ritornando .

Ehi sentite , Donna mia ,

Questo vin non si potria ,

E quest' oro risparmiar ?

Vesp. a 2. } Necessaria è l'infusione ,

Front. a 2. } Necessaria è la pozione

Per la figlia risanar .

Pand. L' infusione ? . . . . La pozione ?

Figlia , Figlia . . . . ( Oh che tormento ! )

Vado , e vengo in un momento .

L' oro , e il vin convien portar . parte .

Vesp. È partito .

Front. Se n' è andato .

a 2. } Che avaro indiavolato !

Non possa più tornar .

Lucin. E fino a quando ancora *alzandosi, e avanzandosi.*

Vorrete voi tardar ?

Finitela in malora

Di farmi più penar ?

Front. a 2. } Seguite per momenti

Vesp. a 2. } L' inganno a secondar :

a 3. } Per giungere ai contenti

Bisogna sopportar .

*Lucinda torna*

*a fingersi svenuta .*

Pand. Ecco il vin , che l' ho portato ,

Ma non ho l' oro trovato ; *torna con*

*[una picciola Bottiglia .*

Dove andarne a ricercar ?

Front. Ah la povera figliuola ! *correndo verso Lucin.*

Vesp. More , more , poveretta ! *lo stesso.*

Pand. Ah Lucinda mia diletta , *corre a Lucin.*

Ah mi sento il cor strappar !

Front. a 2. } Lasciamolo quel Vecchio , *tornando indietro.*

Vesp. a 2. } Lasciamolo crepar .

Pand. Cosa fate ? Dove andate ?

Non si deve abbandonar .

Front. a 2. } Ma se l' oro non si trova ....

Vesp. a 2. } Ah pazienza ! Andrò a cercar .

*parte .*

Front. a 2. } Vada pur , che l' opra intanto

Vesp. a 2. } Penferemo a terminar .

Vesp. Padroncina , or via , che fate ? *verso Lucin-  
( da , che s' alza .*

Front. Ehi Padrone , entrate , entrate . *verso la Scena .*

a 2. Vi potrete or consolar .

## S C E N A VII.

*Clitandro , e Detti .*

Clit. **P**ur vi stringo a questo seno . *a Lucinda.*

Lucin. **S**arò pur felice appieno . *a Clitandro.*

Clit. Giusto Amore , alla mia fede

Lucin. a 2. } La mercede -- alfin darà .

Front. a 2. } Di tenere espressioni

Vesp. a 2. } Il tempo non è questo .

Andate , fate presto ,

Celatevi di là .

Clit. Ma il Padre , se sapesse . . . .

Lucin. Ma se qualcun giungesse . . . .

Front. a 2. } Andate , fate presto ,

Vesp. a 2. } Celatevi di là .

a 4. } Speriam , che il ciel del resto

Cura si prenderà .

*Clitandro , e Lucinda partono .*



## S C E N A V I I I .

*Pandolfo portando fra le dita una picciolissima  
Moneta d'oro, Frontino, Vespina,  
poi Dorimena.*

*Pand.* **E**cco l'oro defiato,  
Che con stenti l'ho trovato!  
Ah mi costa un gran dolor!  
Ma l'inferma non v'è più.  
Che ne avvenne, che ne fu?  
Stò fra speme, e fra timor.  
*Dorim.* Signor Padre, non temete;  
Già vel diffi, e lo vedrete:  
L'ammalata -- è risanata,  
Che il Marito si trovò.  
*Pand.* Taci là, Figlia sfacciata;  
Quel, che dici, esser non può.

*Dorim.* )  
*Vesp. a 3.* ) Si Signor, si marito.  
*Front.* )  
*Pand.* Ma come . . . Ma quando? . . .  
Se or or qui seduta . . .  
Se oppressa, e svenuta . . .  
Non vedo . . . Non credo . . .  
Capirla non so.

## S C E N A I X .

*Lucinda, e Clitandro inginocchiandosi a Pandolfo,  
e Detti.*

*Lucin.* *a 2.* **D**ue fedeli anime amanti  
*Clit.* Qui sommesse, qui tremanti  
Vi domandano pietà.  
*Pand.* (Che risolvo in tal momento?  
Già conosco, già lo sento,  
Che rimedio il mal non ha.) *i due s'alzano.*

*Clit.* ]  
*Lucin.* ] **P**ensa il Vecchio, e non risponde;  
*Vesp. a 5.* ] Smania, sbuffa, e si confonde; *fra loro.*  
*Front.* ] Ma decidere dovrà.  
*Dorim.* ]  
*Pand.* Voglio pria saper da voi *a Lucin., e Clit.*  
Chi quest'opra maneggiò.

*Front. a 2.* Io, Signor, ve lo dirò.

*Vesp.* Con Frontin, che là vedete, *additando Front.*  
*Vesp.* Fui finor d'accordo io stessa.  
*Front.* Sì, Signor, la Medicheffa  
*facendogli una riverenza.*

*Pand.* In Frontino si cangiò.  
Ora intendo, ora comprendo  
La faccenda come andò.

*Lucin.* Padre amato, or che pensate?  
*Clit.* Il cuor vostro omai spiegate. *a Pand.*

*Pand.* Cari Figlj, or pago io sono;  
Già v'abbraccio, e vi perdono;  
Non dovrete or più tremar.

*Tutti.* Viva, viva il Genitore  
Amoroso, e di buon core.  
Quel che è stato, stato sia;  
Andiam dunque in allegria  
Queste nozze a festeggiar.  
*tutti in atto di partire.*

## S C E N A X .

*Fabrizio con un Notaro, e Detti.*

*Fabr.* **S**ignori, ove andate?  
Il passo fermate.  
Notaro venite;  
Quel Vecchio scoprite, *accennando Pand.*  
Che pien di malizia  
Osò di Giustizia  
I dritti usurpar.



## ATTO TERZO.

- Costui m' ha carcerato,  
 Costui m' ha processato;  
 Si deve or castigar.
- Tutti.* Che nuova Scena è questa!  
 Che nuova altra tempesta  
 Ne viene a intorbidar!
- Pand.* Caro mio Genero, *a Clit. con passione.*  
 Voi m' assistete;  
 Il vostro Suocero  
 Voi difendete  
 Per carità.
- Clit.* Badi a me, Signor Notaro;  
 Non son uomo ignoto al mondo.  
 Di quel Vecchio io gli rispondo,  
 Come il Giudice vorrà.  
*il Notaro gli fa una riverenza, e parte.*
- Fabr.* Chiedo perdono, *a Clit., e a Pand.*  
 Se v' oltraggiai.
- Tutti.* Gli andati eventi  
 Tacciansi omai.  
 Già il crin s' infiora  
 La nuova aurora;  
 Più bei momenti  
 Ne apporterà.  
 La Notte Critica  
 È già finita.  
 Succeda il giubbilo  
 D' una compita  
 Felicità.

F I N E.

64052



64052

